

## Un po' della nostra storia, vista da un occhio parziale

Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Firenze.  
Via P.A. Micheli 6 - 50121 Firenze.  
enzo.pranzini@unifi.it  
**Enzo Pranzini**

### Premessa

Quand'è che abbiamo cominciato a camminare tutti insieme sulle spiagge? Io credo che si possa rispondere 'Nell'ottobre 1973!' quando il CNR, dopo averci 'portato a scuola' a Venezia per una settimana, noleggiò un aereo per trasferirci a Bari, e da lì in pullman a Ginosa marina, in un bellissimo residence. Qui camminammo con nostri maestri che ci spiegavano come si legge una spiaggia.

Non che prima i ricercatori italiani non frequentassero le spiagge, ma lo facevano individualmente, e fra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, in realtà, vi erano pochi esperti e ancor meno contatti, sia fra le diverse sedi di ricerca nazionali, sia a livello internazionale, anche se il lavoro di alcuni italiani era ben noto all'estero. Ma la ricerca italiana aveva bisogno di uno slancio in avanti, per fare fronte alle esigenze emerse con le alluvioni, le frane e le mareggiate che nel novembre 1966 colpirono il nostro Paese, e che vennero chiaramente espresse dalla Commissione De Marchi, istituita nel 1970..

È per questo che, all'inizio degli anni '70, il CNR dette avvio al Programma speciale per la Conservazione del Suolo, a cui partecipò personale degli Enti di ricerca e delle Università italiane, nel quale vi era un Sottoprogramma Regime e conservazione dei litorali. Con il lancio dei Progetti Finalizzati, divenne il P.F. 'Conservazione del Suolo' subprogetto Dinamica dei litorali.

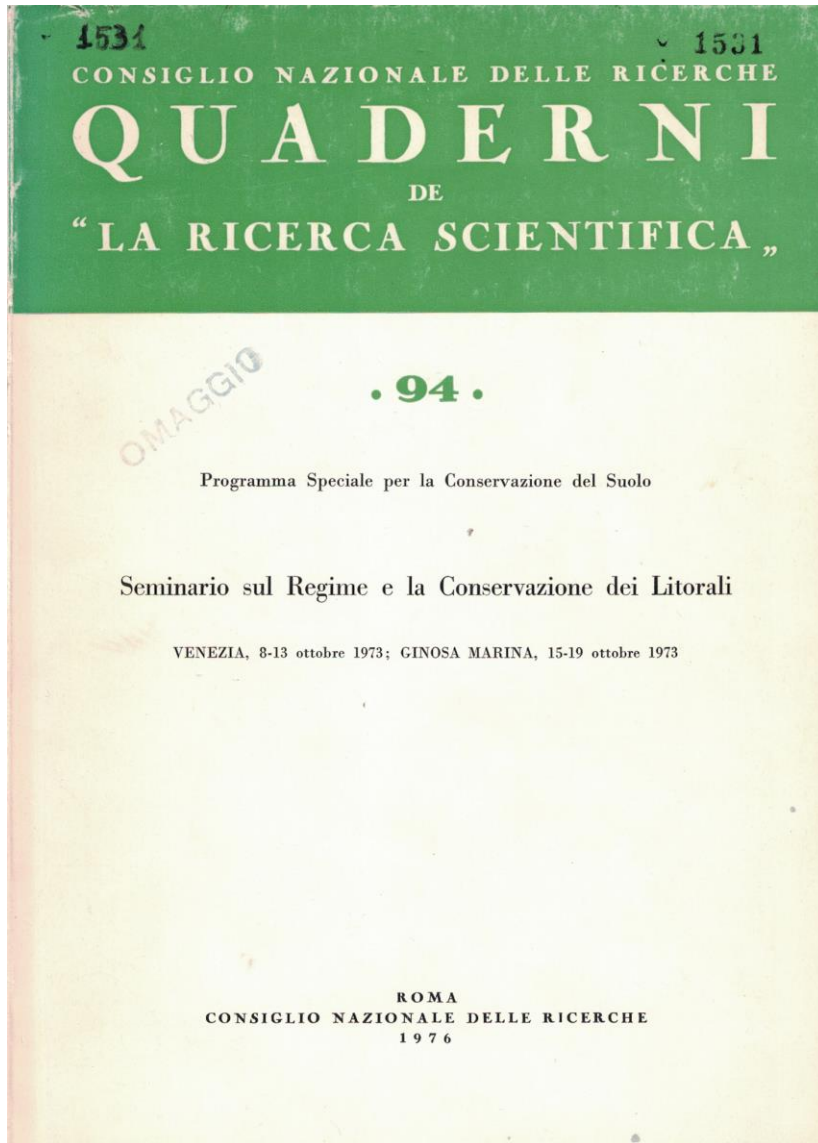
Ma chi venne chiamato ad insegnarci?

Per i più giovani i nomi rappresentano equazioni di fluidodinamica o libri di testo: F.M. Abecasis (Ripascimento della spiaggia di Copacabana), C.A.M. King (Shore and beaches), J. Larras (formula), J.W. Pierce (bilancio sedimentario); ma non dimentichiamo E. Marchi, che, possiamo dire, sia stato il padre degli ingegneri idraulici italiani.

Come in tutte le classi, gli studenti non erano tutti uguali: alcuni avrebbero potuto anche salire in cattedra, e sono quelli che negli anni successivi hanno diretto le varie Unità Operative, altri non erano altro che bidelli curiosi, ma estremamente fortunati per poter sbirciare dalla porta dell'aula. Nell'elenco dei partecipanti figuro come Dott.: un refuso perché non ero ancora laureato, essendo lo studio solo una delle troppe attività a cui mi dedicavo. Una di queste era il tennis; e infatti arrivai in finale nel torneo che fu organizzato nel residence (vinse un amministrativo CNR con orario d'ufficio 8-14!).

Una particolarità del Programma speciale, e poi del Progetto finalizzato, fu l'interdisciplinarietà: non solo geologi e ingegneri, ma anche geografi, biologi e urbanisti. Si crearono così quegli scambi culturali e quel linguaggio comune che ha consentito a settori disciplinari diversi di collaborare e cre-

scere in parallelo. Patrimonio assai raro in altri Paesi e, come vedremo, ereditato proprio dal Gruppo Nazionale per la Ricerca sull'Ambiente Costiero (GNRAC).

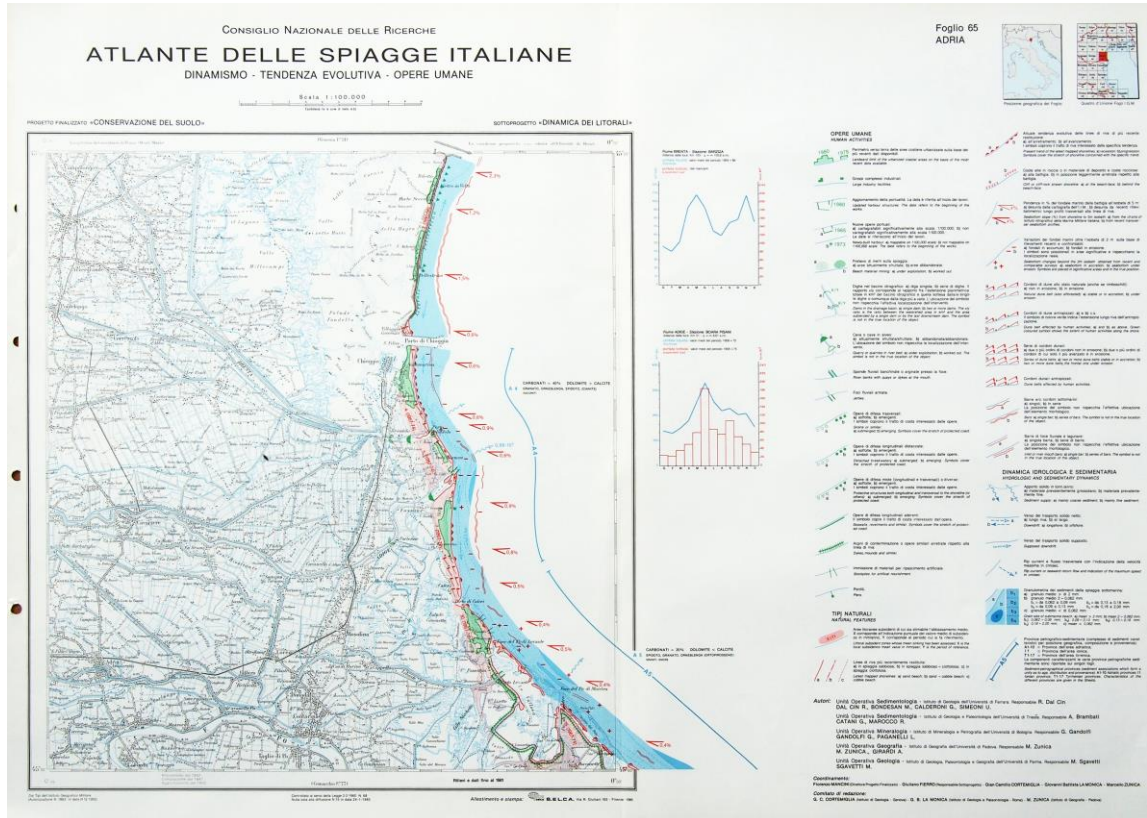


Il Quaderno de 'La Ricerca scientifica' in cui furono pubblicate le lezioni tenute a Venezia e gli studi in quel momento disponibili sul tratto di costa oggetto del field trip.

Le ricerche si concentrarono su tre Aree campione: Mar Ligure – Alto Tirreno, Ionio e Alto Adriatico, ma gli scambi furono intensi, con convegni, workshop e sopralluoghi che hanno fatto conoscere a molti di noi coste e problemi di altre regioni. Sarebbe facile ricordare i protagonisti di questi esordi, non solo perché hanno lasciato tracce indelebili nella letteratura scientifica, ma anche perché sono tutti presenti nei nostri cuori (C. Bartolini, E. Benassai, A. Brambati, A. Brondi, M. Ciabatti, G.C. Cortemiglia, G. Fierro, R. Frassetto, G.B. La Monica, E. Lupia Palmieri, A. Lamberti, G.C. Parea, F. Ricci Lucchi, U. Tomasicchio, M. Zunica, ...). Be', non erano così pochi e così scarsi i nostri ricercatori!

Gli anni del Progetto finalizzato Dinamica e difesa dei litorali furono estremamente intensi e ricchi di finanziamenti, che consentirono l'acquisizione di strumentazioni, sia per il lavoro sul campo sia in laboratorio, portando la ricerca italiana ad un livello internazionale.

Fra i prodotti scientifici realizzati, e che la comunità internazionale ancora c'invidia, sebbene non abbia l'Impact factor (!), fu l'Atlante delle spiagge italiane in scala 1:100.000, che vide i primi fogli dedicati proprio a quei tratti costieri studiati fin dall'inizio del Programma speciale. Piano piano tutta la costa italiana venne coperta, anche se, dobbiamo ammetterlo, la fretta di compilare un Foglio non sempre si accompagnò alla ricchezza di dati che caratterizzava le prime carte. In ogni caso l'Italia fu fatta, ma prima di essa furono fatti i ricercatori italiani.



Consiglio Nazionale delle Ricerche, Atlante delle Spiagge italiane, Foglio 65, Adria, scala originale 1:100.000, stampato nel 1985 da S.EL.C.A., Firenze.

## La nascita del GNRAC

Con la fine del P.F., pur con intermezzi di altri programmi CNR, e l'avvio dei PRIN (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale), meno attenti a creare gruppi interdisciplinari (e anzi a mettere in competizione e frammentare anche quelli monodisciplinari), le strade rischiavano di separarsi. Infatti, nel settore geologico abbiamo avuto progetti sulle dune, sulle pocket beach, ..., mentre gli ingegneri si sono dedicati alla modellistica numerica del trasporto solido litoraneo, alle opere di difesa delle spiagge ed in particolare alle scogliere a cresta bassa, .... In entrambi i casi con scarsissime inclusioni di ricercatori di altri gruppi disciplinari; dei geografi antropici e degli urbanisti si può dire che se ne perse quasi ogni traccia.

Fu proprio in quel momento che si sentì la necessità di mantenere i contatti, scientifici ma anche di personale amicizia, fra geologi, ingegneri e quanti altri avessero compreso l'importanza delle esperienze fatte con il Progetto Finalizzato. Fu in un convegno del PRIN a Ischia, nel 2001, che emerse la proposta di costituire il GNRAC.

L'atto ufficiale ebbe luogo presso un notaio romano il 9 novembre 2005, e subito dopo si tenne a Genova la prima assemblea dei soci che elesse, come Presidente, Giuliano Fierro, riconoscendolo in qualche modo come nostro 'padre scientifico'.

Nel verbale dell'assemblea compare anche un punto 9) Attività previste dall'Associazione, che recita così:

Tra le attività previste dall'Associazione, è in programma un convegno (1 – 2 giorni), con sede al CNR a Roma. La data è da stabilire.

Viene considerata inoltre la presentazione dell'Associazione alla stampa, Ministero, enti, ditte private e la stesura di un "Libro bianco" sullo stato dei litorali (figure a colori).

Vengono accolte le proposte di volontariato di un gruppo di lavoro per la stesura di 40-50 pagine, da presentare a fine maggio. L'obiettivo è quello di mettere in risalto i problemi, le cause dell'erosione e le prospettive future per quanto concerne le tematiche relative l'ambiente costiero.

Segue l'elenco di coloro che si resero disponibili per coordinare la stesura dei capitoli delle varie Regioni.



Alcuni dei partecipanti alla prima assemblea del neoformato GNRAC presso il **Dipartimento** con elezione delle cariche sociali.

Dall'alto a sinistra: A. Petrillo, F. Marabini, L. Damiani, S. Silenzi, G. Randazzo, L. Rebaudengo Landò, G. Berriolo, N. Corradi, C. Artom, E. Giuffrida, ?????, G. Palmentola, F. Fanucci, P. Aminti, G. Fierro, E. Pranzini, G.B. Piacentino, G.C. Cortemiglia, L.E. Cipriani, U. Simeoni, G.B. La Monica.

In quell'incontro viene presentato anche il logo del Gruppo, che ci ha poi accompagnato per 20 anni e che speriamo continui ad essere presente su pubblicazioni, manifesti di convegni e, non dimentichiamolo, sulle nostre magliette!



Il logo del GNRAC nella versione a colori, da cui deriva a quella 'più economica' in bianco e blu.

## Le attività

Il Libro bianco sullo stato dei litorali italiani diventa il N. 10 di Studi costieri, e viene effettivamente presentato nel 2006 in un Convegno svoltosi a Roma presso il C.N.R. ma sarà di ben 176 pagine.



Con il N. 10, sullo stato dei litorali italiani, Studi costieri diventa la rivista scientifica del GNRAC.

Il GNRAC, proprio nell'attività di diffusione delle conoscenze relative alle problematiche costiere, ha realizzato molte scuole invitando, nuovamente, eminenti ricercatori stranieri, fra cui N. Kraus, A. Williams, D. Sherman, K. Nordstrom, H. Oumeraci, A. Sanchez-Arcilla, P. Hesp e, ultimamente, J.L. Lee e J.R. Hsu. A queste attività si accompagna da tempo la pubblicazione della rivista Studi costieri, nata nel 1999 e adottata dal GNRAC nel 2006, e nella quale, oltre a ricerche indipendenti, sono confluiti i risultati di molti PRIN. La collezione della rivista fa bella mostra in molti scaffali di laboratori di ricerca, studi professionali e uffici tecnici territoriali.

Una delle attività più qualificanti del GNRAC è l'organizzazione di visite guidate a cantieri e strutture costiere, dal Mose di Venezia, alla diga galleggiante del porto di Montecarlo, dalla Piattaforma Garibaldi dell'ENI ai lavori di dragaggio del porto di Tremoli, offrendo ai partecipanti (soci e non) opportunità difficilmente raggiungibili se non all'interno di una associazione conosciuta e stimata dai vari operatori industriali.

Numerosi anche i field trip, fra i quali piace ricordare quello organizzato in Galles *'In the footsteps of Allan T. Williams - Wales Coastal Path'* el 2023, che ha avuto il patrocinio del Journal of Coastal Research e al quale hanno partecipato anche ricercatori stranieri.



2016 – Convegno a Ravenna con la visita alla piattaforma Garibaldi dell'ENI.



*Wales coastal path 2023, Sulle orme di Allan T. Williams.*

I progetti europei INTERREG hanno visto la presenza del nostro gruppo a fianco di molte Regioni a fornire un sostanziale contributo scientifico nell'innovazione di tecniche di rilievo e monitoraggio delle aree costiere e nello sviluppo di nuovi criteri di difesa delle spiagge. Rilevante è stata la collaborazione nell'organizzazione di convegni dove le esperienze maturate del mondo della ricerca venivano trasferite agli Enti deputati alla pianificazione e gestione delle coste. Negli ultimi 20 anni, il nostro logo è stato presente in decine di manifestazioni, convegni e workshop.

Nello stesso tempo state create nuove opportunità per i giovani ricercatori, non solo di presentare e pubblicare le loro prime ricerche, ma anche di frequentare altri laboratori. Questo grazie anche al settore privato, che vede nel nostro gruppo un riferimento tecnico-scientifico con il quale confrontarsi e che ritiene utile sviluppare.

## **Il futuro**

Altri modi di diffondere le proprie conoscenze, metodi quantitativi per la valutazione dei ricercatori, la competizione esasperata che caratterizza oggi il mondo della ricerca, le strategie concorsuali, e l'affannosa ricerca dei finanziamenti, hanno messo in crisi molte società scientifiche e le loro riviste, e forse anche il piacere di discutere serenamente la materia della propria passione. Il GNRAC, seppur faticosamente, resiste e forse questo lo deve proprio all'eredità di quell'apertura mentale che ritenne indispensabile riunire sotto lo stesso progetto settori disciplinari apparentemente diversi, se non addirittura conflittuali.

Nel ritrovarsi per ricordare il nostro primo Presidente, abbiamo avuto modo di constatare quanto il livello della ricerca sia cresciuto negli anni, e di come anche i più giovani di oggi abbiano conoscenze e capacità di gran lunga superiori a quelle di cui noi (ora vecchi) ci vantavamo cinquant'anni fa. Auguriamo a questi giovani di provare, fra decenni, la stessa sensazione, senza dimenticare da cosa e da chi tutto ciò sia nato.